**Omelia VIII domenica per anno A, 26 febbraio 2017**

**- Parrocchia Santuario del Sacro Cuore. Bologna ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,24-34**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?*

*Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*

*E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*

*Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.*

*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

*Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

Parola del Signore

La **prima lettura** di questa mattina, bellissima, breve: tre righe e spero che soprattutto voi donne l’abbiate apprezzata molto: **Dio è una mamma**! “E se ci fosse anche una mamma che dimentica il suo figlio, io non vi dimenticherò mai!”

Allora, che bello! A volte diciamo Dio è padre; ecco, no! Oggi diciamo Dio è mamma, ci ama con un cuore così.

Ognuno di noi è un figlio personalmente amato, individualmente amato; questo già è un messaggio gigantesco che se ce lo ripetiamo anche durante il giorno quando ci sono situazioni difficili, di prova, ci aiutano veramente a mettere la nostra fiducia nel Signore.

Questo è il volto di Dio, il volto di chi ci è vicino. Ci ha creato lui, ci attende lui, perciò viene con noi per sempre, ma ci accompagna, minuto per minuto, magari non come vorremmo noi, non secondo le logiche umane, ma non ci dimentica mai.

È per noi un po’più difficile essere figli costantemente in atteggiamento di grande amore e di fiducia. Soprattutto la fiducia. di chi ci fidiamo? A chi affidiamo la nostra vita?

Allora **la seconda lettura**. Della seconda lettura io prendo solo le prime righe, molto chiare dove, addirittura, dice Paolo, che noi siamo gli amministratori del grande progetto di Dio che vuol salvare le persone e portarle in Paradiso, "**amministratori dei misteri di Dio"**.

Amministratori dell’Eucarestia, amministratori del Battesimo, amministratori di tutti gli altri Sacramenti, amministratori della sua Parola; oh, ma è una grossa responsabilità!

Il Signore ha affidato a delle creature umane questo compito così importante: realizzare il progetto che tutte le persone del mondo sappiano che Dio è una mamma che vuol bene a loro, che tutte la creature del mondo sappiano che la loro vita è nelle mani di Dio.

Come cambierebbe la società! Come cambierebbe ciascuno di noi se veramente ci rendessimo conto che c’è questo grande progetto ed è stato affidato a noi.

Ed è quello che facciamo come sposi, per esempio, implicitamente o magari coscientemente, due che decidono di sposarsi stanno dicendo: "io voglio salvare la tua vita. Voglio che tu diventi quel capolavoro che Dio ha pensato e un giorno ci ritroveremo in Paradiso". E siccome uno lo pensa per l’altro o lo vuole per l’altro, vedete l’amore che li lega e che permette davvero di costruire un futuro, così nasce un bel bambino e noi amministratori del progetto di Dio cerchiamo di crescerlo bene, di portarlo veramente a piena coscienza di quello che è il grande progetto su di lui. Amministratori dei misteri di salvezza di un Dio innamorato.

E allora arriviamo al **Vangelo.**

Il Vangelo molto bello, poetico: “Gli uccelli del cielo nutriti da Dio, i gigli del campo vestiti da Dio…” ma assolutamente fuori dalla nostra cultura di oggi.

Io penso che Gesù oggi non parlerebbe così, soprattutto in una città. Provate a pensare il brano che abbiamo letto e a proclamarlo in un campo profughi, in un campo di migranti che sono sfuggiti a una guerra civile e gli dici: “non preoccuparti di cosa mangiare, di cosa bere, di come vestirti…”

Non è possibile, non è possibile.

Allora, cerchiamo di capire il cuore di questo discorso che comincia dicendo: “**Non puoi avere due padroni**”. La parola “padrone” a quell’epoca aveva un valore grandissimo, per chi aveva gli schiavi; lo schiavo non poteva né pensare, né discutere, doveva eseguire un compito, era tutto di quella persona, - pensate che gli incidevano il *nome* a fuoco, o sulla fronte o sulla spalla, perché così se scappava, sapevano di chi era.

Allora, quando Gesù dice: “Non puoi avere due padroni”, non sta parlando di una sudditanza, schiavitù umana, sta dicendo: “A chi hai dato la tua vita? Di chi ti sei fatto veramente servo?”

La parola “servo” nel linguaggio cristiano, in bocca di Maria, Maria Santissima, diventa bellissima: “**Sono la serva del Signore**!” Che bello avere come padrone niente meno che un Dio che è mamma. Un Dio che è papà.

Allora Gesù stamattina ci dice: “Chi è il tuo padrone? A chi servi? Vuoi tenere i tuoi piedi in due staffe? Vuoi tenere alla domenica il rapporto con il Signore e gli altri sei giorni con la ricchezza?”

Ecco, a quell’epoca, quando Gesù parla di ricchezza, sta pensando a persone che oggettivamente accumulavano *materiale* cioè oro, e lo mettevano jn un cassetto, in una scatola in un baule, non so. Argento, cioè un possesso egoistico, arido, infruttuoso da dire: “***io sono ricco, ho tante cose***”...

Non stava parlando di un onesto guadagno, ma anche direi di una saggia previdenza di un futuro dove io devo pensare chi mi manterrà quando sarò vecchio, chi aiuterà i miei figli a sposarsi quando sarà il loro momento, soprattutto pensando a una economia selvaggia come quella in cui stiamo vivendo di cui tra poco cercheremo anche di riflettere con le parole del Papa.

Allora Gesù in quel momento ci sta dicendo: chi crede di salvare la propria vita, accumulando materialmente delle cose, è semplicemente ridicolo…

A metà di quel brano Gesù dice: “Beh, puoi allungare di un solo giorno la tua vita? Con tutto l’oro che hai accumulato, con tutte le ricchezze, con tutti gli abiti e i cibi, puoi allungare di un giorno la tua vita?” La nostra vita è nelle sue mani.

Allora questo brano va meditato in questo senso bello e profondo: Dio che è mamma, Dio che è padre, la nostra vita la ama davvero! E la garantisce. Ecco, la garanzia che il Signore ci dà è che quando nel nostro cuore è presente la decisione di fidarsi di lui, questa nostra vita certamente ha come sbocco l’incontro definitivo con lui per tutta l’eternità.

Questa è garanzia che nessun altro ci può dare.

Ai medici chiediamo che ci garantiscano che stiamo un po’ bene di salute, al lavoro quotidiano chiediamo che ci dia la possibilità di vivere dignitosamente la nostra esistenza; ma nel momento dello sbocco finale, l’unico che può garantirci che valeva la pena di nascere e valeva la pena di vivere è il Signore che ci ha assolutamente garantito che con la nostra morte non termina l’esistenza umana, ma inizia davvero la comunione profonda con lui.

Allora, in questa visione di fiducia: "**il mio padrone è Lui, a Lui mi affido, io sono figlio e voglio vivere da figlio**".

Allora il brano termina dicendo: "**Allora cerca davvero il regno di Dio e la sua giustizia**", cioè cerca davvero di vivere sapendo qual è la tua partenza, da dove vieni, e dove stai andando.

Allora anche l’amministrazione dei beni terreni avrà tutta una logica diversa.

Io oggi direi che se ci fosse Gesù qui userebbe le parole che sta usando papa Francesco, nel proporsi di guardare con serietà al mondo economico in cui stiamo vivendo.

Qualche giorno fa un operaio si è suicidato, a trent’anni, un giovane, ho sbagliato a dire operaio perché non aveva lavoro, si è suicidato per mancanza di lavoro, e ha lasciato una lettera, l’hanno pubblicata i giornali, l’ha pubblicata internet…

E sembra che il Papa veramente abbia letto quella lettera, perché poi in un intervento dell'altro ieri e nei giorni precedenti è tornato su questo concetto e dice: "Noi stiamo vivendo con una economia dell’esclusione, una economia che uccide, non è possibile che sul giornale non faccia notizia il suicidio di un giovane che non trova lavoro mentre ha un grande titolo il ribasso della borsa di due punti".

Quindi l’attenzione (vedete di nuovo i due padroni?), al denaro anziché la persona umana. e poi il Papa dice: "**abbiamo un’ipocrisia terribile**". Costruiamo le armi e poi andiamo a dare le offerte per fare un ospedale per curare i bambini che sono stati feriti con le nostre armi.

Inquiniamo l’atmosfera e non riteniamo di dover recedere da questa situazione con il nostro consumo di carburanti, però dopo piantiamo un po’ di piante per pulirci la faccia che stiamo purificando l’aria…

O ancora, più vicini a noi, - sempre il Papa che lo dice, - abbiamo le macchinette del gioco d’azzardo su cui anche lo Stato italiano recupera tasse per tutti i problemi economici che sappiamo, e poi dopo ci vogliono gli psicologi per curare questi malati che non riescono più a fare a meno di sciupare tutti i loro danari nelle macchinette mangia soldi.

Allora, dice il Papa, siamo veramente degli ipocriti!

**Noi stiamo togliendo il lavoro alla gente.**

Il lavoro serviva nella civiltà agricola del Vangelo chiaramente, ma ancora direi con scelte belle e sagge, penso a certe innovazioni, quando si cercava di investire i soldi per fare fabbriche dove l’uomo lavorando guadagnasse il suo stipendio e in questo c’era dignità umana, c’era la possibilità di avere un futuro, di mantenere una famiglia, direi anche di cercare di modificare, migliorare il mondo in cui si viveva…

Oggi si fa il denaro con il denaro: giochiamo in borsa, cioè chi ha molti soldi -non noi che siamo qui stamattina a messa, - gioca sui soldi per fare soldi, dove l’uomo non mi interessa più, mi basta l’elettronica.

Allora capite, il Papa dice: "se l’economia non ha più come fine quello di dare all’uomo la sua dignità, ma quella di accumulare, è una economia ingiusta, **è una economia che uccide** è un’economia che crea gli scarti; e lo vediamo nella mancanza di posti di lavoro per i nostri giovani.

Allora capite che parlare di Dio che è mamma, assumere responsabilità addirittura del grande progetto di Dio di salvare le persone non può essere ridotto a un buon pensiero di una preghiera privata, deve diventare un impegno per costruire un modo di vivere, un modo di gestire l’economia, un modo di entrare nella politica a decidere queste cose, che **rimetta la persona umana al centro delle nostre attenzioni.**

È quella che chiamiamo la “**Dottrina Sociale della Chiesa**”, è quella che dovrebbe essere: ecco, come finisce il Vangelo, **il Regno di Dio e la sua Giustizia**, **non gli interessi privati**.

E allora ci sentiamo un po’ impotenti, almeno io mi sono sentito un po’ così al termine di questa meditazione.

**Cosa posso fare** davanti a una situazione di economia mondiale dove io sono piccolo e povero?

Allora noi dobbiamo cercare veramente di **investire sull’educazione**, dobbiamo aiutare la generazione che viene dopo di noi ad avere **coscienza, consapevolezza e coraggio di impegnarsi** su questo campo perché da questo dipende il futuro di milioni di persone.

**La Preghiera** è importantissima perché è la forza con cui combattiamo anche quando non abbiamo la facilità della vittoria.

La Preghiera è il modo con cui diciamo al Signore: “Io mi fido di te e credo che tu mi dai la forza per poter cambiare, almeno nel mio piccolo, almeno nell’uso dei miei risparmi, delle mie possibilità e diventare persona che cerca la solidarietà, la cooperazione, l’aiuto vicendevole, il perdono, il condono. Cioè tutte quelle forme che mi rendono più uomo, più persona che aiuto attorno a me chi vive con me ad avere più dignità".

Allora, la preghiera di stamattina è una preghiera che non si può fermare così, deve continuare tutti i giorni, dev’essere veramente un’implorazione perché il mondo rimetta al centro la persona umana e la sua dignità.